



FIGURE MEDICHE E SUPPORTO PSICOLOGICO

Per la diagnosi e la cura delle neoplasie toraciche è ormai indispensabile un approccio multidisciplinare che preveda la partecipazione e la collaborazione di più figure professionali.

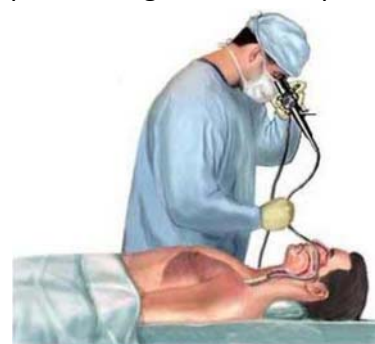


Oncologi e Pneumologi

Sono medici specializzati in oncologia e/o pneumologia che si occupano dello studio e del trattamento medico-farmacologico delle neoplasie polmonari. Il loro compito è di valutare tutti gli aspetti clinici del paziente e della malattia, definire il percorso di stadiazione (valutazione dell'estensione del tumore), la strategia terapeutica (che può prevedere in diverse fasi la chemioterapia, l'immunoterapia e le terapie biologiche integrate dalla terapia di supporto), le visite di controllo (follow-up). Sono il punto di riferimento per il paziente in tutte le diverse fasi della malattia.

Attualmente in Italia gli pneumologi sono maggiormente impegnati nelle fase diagnostica, compresa l'esecuzione della fibro-broncoscopia, mentre agli oncologi è tradizionalmente deputata la definizione dell'iter terapeutico.

La peculiarità della patologia toracica ha prodotto sia in campo pneumologico che in quello oncologico la comparsa di figure professionali specificatamente dedicate alla cura di tale patologia.



Radiologi

Sono medici specializzati nella diagnostica per immagini (radiodiagnostica). Il medico radiologo prescrive ed esegue tutte le applicazioni con radiazioni ionizzanti (raggi X), ultrasuoni, risonanza magnetica nucleare (RMN) per individuare organi di forma e caratteristiche anomale. In questa attività può essere aiutato dal tecnico di radiologia.

Il radiologo referta le radiografie, le ecografie, la Tomografia Computerizzata (TC), la RMN, indagini fondamentali per la diagnosi e la stadiazione delle neoplasie.



Nella gestione delle neoplasie polmonari, un ruolo molto importante è svolto dal radiologo "interventista" sia per la diagnosi istologica, mediante l'esecuzione di biopsie con guida TC o ecografica, sia per il trattamento di eventuali complicanze correlate, come ad esempio l'impianto di un drenaggio pleurico in caso di versamento (liquido nel cavo pleurico) massivo.

Medici Nucleari

Sono medici specializzati in medicina nucleare. Il loro compito è l'esecuzione e l'interpretazione di esami strumentali come la Scintigrafia ossea, la Scintigrafia polmonare, la Tomografia ad Emissione di Positroni (PET), indagini utilizzate nella diagnosi e nella stadiazione delle neoplasie polmonari.

La Medicina Nucleare rappresenta quella branca della medicina che utilizza elementi o composti radioattivi allo scopo di conseguire finalità diagnostiche, terapeutiche o di ricerca.

La diagnostica medico-nucleare si fonda essenzialmente sulla possibilità di studiare fenomeni fisiopatologici utilizzando dei radiocomposti, che, una volta somministrati nell'organismo umano sotto forma di semplici radionuclidi o di molecole radiomarcate, si comportano come traccianti di un particolare fenomeno biologico, permettendo, attraverso l'impiego di appositi rivelatori, di produrre immagini diagnostiche.

A differenza della radiologia tradizionale (ecografia, TC o RMN) che fornisce per lo più informazioni di carattere morfologico, la Medicina Nucleare consente di valutare le funzioni fisiologiche o, talvolta, patologiche dell'organo in esame.



Anatomopatologi

Sono medici specializzati in Anatomia Patologica. L'anatomopatologo è un medico specialista nell'individuazione e nell'analisi delle alterazioni indotte da stati di malattia in organi e tessuti, con il compito di un perito di settore per gli accertamenti legali sulle cause di decessi non completamente chiarite. L'anatomia patologica è una branca specialistica della medicina che studia le malattie umane mediante esame macroscopico degli organi o microscopico dei tessuti e delle cellule. In ambito clinico l'anatomia patologica svolge un ruolo fondamentale per la pianificazione di eventuali terapie mediche o chirurgiche, fornendo diagnosi su tessuti o cellule prelevate da pazienti in cui si sospetta una malattia. L'indagine anatomopatologica permette di distinguere tra tessuti normali, infiammazione, tumori benigni e maligni ed altre condizioni patologiche. Praticamente ogni organo o tessuto umano che sia stato prelevato durante un intervento chirurgico viene sottoposto ad indagine anatomopatologica.

L'anatomopatologo ha un ruolo fondamentale nella diagnosi oncologica perché è lo specialista che definisce "il nome e cognome della neoplasia", passaggio indispensabile per stabilire il miglior percorso di cura. Sui pezzi operatori, dopo l'intervento chirurgico, è suo compito redigere la "carta d'identità del tumore", ossia descrivere le caratteristiche biologiche della neoplasia e la presenza di cellule neoplastiche nei linfonodi asportati, per comprendere la reale estensione patologica della malattia. Inoltre, con l'avvento nella pratica clinica delle terapie a bersaglio molecolare e dell'immunoterapia in alcuni istotipi in fase avanzata, è mandatorio che l'anatomopatologo (coadiuvato dal biologo molecolare) valuti eventuali alterazioni genetiche (EGFR, ALK) e l'iperespressione di proteine quali PDL-1, al fine di personalizzare al meglio il percorso di cura per il singolo paziente.



Chirurghi toracici o generali ad indirizzo toracico

Sono medici-chirurghi specializzati in chirurgia toracica o chirurghi generali con esperienza in chirurgia toracica. I chirurghi hanno un ruolo nella diagnosi e nel trattamento chirurgico del tumore, eseguono biopsie della malattia e interventi di resezione ed asportazione del tumore secondo i precisi criteri della chirurgia oncologica.

La chirurgia toracica è una branca della chirurgia che si occupa di interventi sui polmoni e altre grosse formazioni intratoraciche: esofago, vie aeree profonde, trachea, grossi bronchi o in caso di affezioni mediastiniche. Differisce dalla chirurgia cardiovascolare in quanto non opera il cuore.



Radioterapisti

Sono medici specializzati in radioterapia. Compito del radioterapista è il trattamento dei tumori mediante radiazioni terapeutiche. La radioterapia si basa sulle azioni biologiche delle radiazioni ionizzanti ed è attuata con raggi emessi da elementi radioattivi. Le indicazioni più importanti sono rappresentate soprattutto dalle lesioni neoplastiche.

La cura consiste in un vero e proprio bombardamento di radioattività mirato sul target d'interesse (es. cellule tumorali). Tale bombardamento può provenire sia dall'interno dell'organismo - dove il radioisotopo, opportunamente camuffato in forma di biomolecola specifica per il riconoscimento di determinati sistemi biologici, viene portato direttamente sull'obiettivo o target - che dall'esterno.

Tale trattamento può essere effettuato:

- prima della chirurgia in associazione alla chemioterapia per rendere operabile un tumore inizialmente non resecabile
- dopo la chirurgia come completamento alla terapia loco-regionale della neoplasia
- sulla malattia polmonare in concomitanza o in sequenza alla chemioterapia
- su altre sedi metastatiche al di fuori del torace.

Medici palliativisti

In alcuni centri è prevista la figura del medico “palliativista” o “terapista del dolore”. Si tratta di medici che possono aver conseguito la specializzazione in branche diverse (oncologi, anestesisti, specialisti in medicina interna, ecc). Svolgono un ruolo molto importante nel percorso di cura del paziente oncologico, occupandosi della gestione della terapia sintomatica e di supporto (terapia analgesica, supporto nutrizionale, idratazione ev, ecc). Diversi studi clinici hanno dimostrato come una buona integrazione dei trattamenti oncologici attivi (chemioterapia, radioterapia) con la terapia di supporto non solo migliora la qualità di vita dei pazienti, ma ne prolunga anche la sopravvivenza.



Psicologi

Un supporto psicologico può essere utile in ogni fase della malattia considerando che è fondamentale prima di tutto prendersi cura della persona nella sua globalità e poi della specifica malattia oncologica con una modalità assistenziale che possa integrare gli aspetti emozionali con le terapie mediche.

Diversi studi hanno dimostrato come si possa ottenere un miglioramento della qualità di vita dei pazienti, affiancando interventi psicoterapeutici alle terapie mediche. Lo psicologo che lavora in reparti oncologici si occupa generalmente di pazienti mentalmente sani, che si trovano a fronteggiare un evento di vita molto difficile, riconosciuto come evento traumatico. L'incertezza per la vita, i cambiamenti nell'immagine di sé, le modifiche del proprio ruolo lavorativo e sociale, i problemi con i figli e il partner, la paura del dolore, gli effetti collaterali della terapia, la perdita di sicurezze sul futuro, il senso di impotenza di fronte a una malattia che si pensa di non poter controllare, sono tutte problematiche per le quali spesso vi è bisogno di supporto.

Molti soffrono in silenzio, pensando che nessuno possa aiutarli, o spesso provano un senso di vergogna nel chiedere aiuto. Per alcuni pazienti, i momenti critici sono i primi minuti dopo aver ricevuto la diagnosi; per altri, l'attesa di un ulteriore accertamento diagnostico; per altri ancora è l'ingresso in ospedale o l'inizio del trattamento, prova concreta che ci si è ammalati.

Durante tutto il corso della malattia il paziente attraversa comunque momenti difficili, legati sia a fatti contingenti, quali ad esempio sintomi fisici, particolari accertamenti o terapie, sia a pensieri e sentimenti che derivano dalla preoccupazione per il proprio futuro e per quello dei propri familiari. Non è raro che momenti difficili si ripresentino anche nella fase di remissione della malattia in corrispondenza dei controlli di routine o di eventi che sollecitano il riemergere dell'angoscia delle passate esperienze.

Alcuni riescono a superare bene lo stress legato alla fase iniziale della malattia, ma sperimentano una sofferenza psichica intensa dopo i primi mesi. Tale sofferenza può perdurare nonostante il complesso successo dei trattamenti medici.

Inoltre, nella maggior parte dei casi la diagnosi ha spesso un effetto travolgente su tutta la famiglia, rappresentando un evento stressante per tutti i suoi componenti; ogni famiglia attraversa un processo simile a quello del paziente.

Ansia, depressione, paura, incertezza, tensione, tristezza, irritabilità e rabbia sono reazioni comuni nei pazienti, componenti di una normale risposta dell'individuo all'esperienza che sta vivendo, che, tuttavia, possono compromettere il benessere e spesso lo svolgimento delle cure stesse.

È importante però saper distinguere reazioni normali da reazioni patologiche. L'obiettivo dell'intervento psicologico in oncologia è favorire l'adattamento del paziente e della sua famiglia alla nuova realtà, camminando insieme a loro nel rispetto dei tempi e dei bisogni di ciascuno.

Gli interventi di aiuto psicologico per i pazienti oncologici possono dividersi in due grandi categorie:

- programmi di informazione, individuali e di gruppo, per pazienti che hanno ricevuto una diagnosi recente
- programmi psicoterapeutici, individuali o di gruppo, per pazienti con vari tipi di neoplasia ed in fasi diverse della malattia.

Le psicoterapie si diversificano in base alla teoria su cui si fondano e alle tecniche con cui vengono applicate, ma tutte indistintamente si basano su un rapporto umano, la cosiddetta relazione terapeutica, la relazione che cura.

Nella pratica all'interno di un reparto di oncologia, quando è presente un servizio di psicooncologia, esso offre sostegno attraverso:

- colloqui individuali
- gruppi di sostegno per pazienti oncologici
- sostegno individuale per i familiari dei pazienti oncologici
- gruppi di sostegno per i familiari dei pazienti oncologici
- accoglienza in reparto e in day hospital

Le attività di gruppo generalmente sono molto gradite e rivestono particolare importanza perché trasmettono e scambiano le esperienze e i vissuti di ognuno con la consapevolezza di essere "utili" agli altri anche in momenti difficili.

Quando ci si ammala, sentire tensione, ansia, demoralizzazione è normale, ma quando questi stati d'animo influenzano il modo di vivere, è importante riconoscere che si ha bisogno d'aiuto.

Anche i propri familiari potrebbero avere bisogno di aiuto.

Pertanto, non abbiate timore nel richiedere presso la struttura dove siete in cura di poter contattare uno psicologo.